DIREZIONE

DISPACCI DEL PODESTÀ E CAPITANO DI CAPODISTRIA AL SERENISSIMO PRINCIPE

(1602—1605 e 1607)

(Vedi „Atti e Memorie" XXIII 1907 pag. 65—101 e XXVII 1911 pag. 15—35)

Da copie esistenti nell' archivio provinciale e tolte dal R. Archivio di Stato in Venezia.

56. *) *Serenissimo Prencipe*

Si rittroua una buona parte della muraglia di questa Città dalla parte marittima verso tramontana per molti passi al longo, in stato tale per l'aperture, che vi si vedono, e stà in modo pendente che minaccia manifesta rouina, essendo fabricata all'antiqua con poca scarpa per sostenere la gravezza del peso, essendo terrapienata: che se non viene riparato alla caduta sua potrebbe poi dar materia di grossissima spesa: oltre che la città restarebbe da quella parte aperta, che darebbe facile strada a qual si voglia di commettere delitti di qualche conseguenza, come può benissimo la Sub.^{mtà} V^{ra} con l'infinita sua prudenza penetrare. Di questo tanto ho stimato esser parte di mio debito darlene riuerente conto, come faccio acciò che possa in così fatta materia diuenir à quella deliberatione, che gli parerà, rendendola certa, che quanto più tosto sarà ristaurata detta muraglia, rissulterà di tanto minor interesse, come la dilatione potrebbe causare il precipitar quella parte che sarebbe con molto maggior dispendio, et difficoltà di restaurarla. Grat. Etc.

Di Capodistria alli 17 Novembre 1604.

GIROLAMO LOREDANO

Pod.^{à} et Cap.^{o}

---

*) Allo scopo di facilitare un' eventuale citazione numeriamo progressivamente tutte queste lettere, col cenno che le 55 precedenti trovansi nel vol. XXIII a pag. 65 - 101 e nel vol. XXVII a pag. 15—35.

57. *Serenissimo Prencipe*

Hoggi ho riceuuto con la solita riverenza mia l'ordine che mi vien dato da V.^{rn} Ser.^{tà} per sue di 13 del corr. circa il trattener le paghe del sergente maggiore Marco Doni già deputato sopra l'ordinanze di questa Provintia per risposta di che uengo a dirle, che da questa Camera non viene altra mente pagato esso Sergente Maggiore, ma da quella di Raspo. Grat. Etc.

Di Capodistria li 11 Novembre 1604.

GIROLAMO LOREDANO

Pod.^{à} et Cap.^{o}

58. *Serenissimo Prencipe*

Hauendo alcuni mercanti di cotesta Città di Venetia con un nuovo appalto fatto con Arciducali circonuicini deviato quelle Carauane di formento che soleuano uenir in questa Città a commodo de' suoi poueri sudditi; ne uenendone da alcun altra parte son astretto riccorrer a' piedi della Ser.^{tà} V.^{ra} supplicandola come faccio riuerentemente voler conceder licenza alli agenti di questa Communità che possino estrager da quella Città o da altro luoco del stato suo stàra quattrocento di formento acciò conforme all'obbligo ch'io tengo possi souenire al bisogno del fontico et alla necessità di questi suoi fidelissimi popoli. Grat. Etc.

Di Capodistria à 12 di Xmbre 1604.

GIROLIMO LOREDAN

Pod.^{à} et Cap.^{o}

59. *Serenissimo Prencipe*

Dagli officiali delle barche longhe il mese d'ottobre pross^{o} pass^{o} fu rettento nell'acque di Cittanova una barca carica di formento et altre biaue con un sacco di Galla di ragion di M. Iseppo della Volpe caricata a Visinada giurisdizione di questo reggimento per condurla in questa Città: lì appresso nella stessa barca vi era certo residuo di panni che di ritorno dalla fiera di detto luoco di Visinada si riconduceva in questa città: d'onde per quella era

stato tratto, et d'accordo tra gli interessati con officiali fu condotta essa barca nel porto di Isola perchè il Clar. Podestà di quel luoco di detta causa venisse all'espedizione ; sicome seguì havendo egli spedito per contrabando il panno solamente et quella poca Galla et come nella sua sentenza : alla quale havendo una delle parti confutive dell'officio nostro interposta appellatione è successo che gli Clariss.i Signori Prov.li sopra Sauij pretendenti esser giudici di questo fatto li hanno con sue e con stante altera delli Clar.i Sig.i Avogadori inhibito il proceder più oltre ordinando intanto al Clariss.o Sud.o d'Isola che inuij la già detta Barca con quanto era in quella al tempo della presa all'off.o loro, sopra di che essendo così interesse di questa sua fidelis.ma Comunità (per haver sempre potuto far condur da tutta questa Provincia per mare ogni sorta di biaue in questa città) come del Magistrato nostro per conservatione dell'auttorità di quello con stante altera similmente delli sudetti clar.i Sig.ri Avogadori hauemo contra inhibito essi Sig.ri sopra dacij. La decisione delle qual mutue inibitioni aspettando alla Ser.tà V.rs habbiamo voluto con queste nostre accompagnare gli clar.i avvocati esibitori d'esse, et riverentemente dirle, che per l'errettione di questo Magistrato fatta del 1584. 5 del mese d'Agosto per parte presa nel suo Maggior Consiglio egli è constituito Giudice d'appellatione di tutte le sententie et atti così civili, come criminali, di tutti gli Rettori di questa Provincia

parte in contrario dal che ne segue, che direttamente l'appellatione della sententia suddetta del Clar.o d'Isola necessariamente à noi si devolve Giudici competenti per la sud.a Parte. Ci è pertanto parso à proposito rappresentar alla Sub.a V.a tutto questo negocio acciò degni darle quell'ordine che alla somma sua patientia parerà il migliore. Grat. Etc.

Di Capodistria alli 29 Xmbre 1604.

GIROLAMO LOREDANO
Pod.à et Cap.o

60. *Serenissimo Prencipe*

Per riuerente conto di quanto la Sub.tà V.a mi comanda con lettere di 23 del passato, hoggi da me riceuute, sopra l'espositione di Monsignor Nontio Ponteficio, ch'io habbi impedito l'esse-

cutione di suo decreto concernente interesse di Mons. Vescovo di questa Città, uengo breuemente à dirle che sendosi doluti alcuni suditi secolari, che con escomunicatione fossero molestati da Mons. R.° Nuntiio sudetto per certe decime pretense da un Pre Francesco Pistan altre uolte Pievano di Carcauzze dal R.° Vescovo per colpe graui condannato et priuato del beneficio: perchè questi hauessero quelle distribuite al Pievano successore surrogato in luoco dell'espulso, parendomi che la cognitione contra tali laici aspettasse a me e non all'ecclesiastico, diedi commissione che non fossero fatte alcune relationi di certi mandati in virtù delle quali questi doueuano esser poi pronuntiati escomunicati. Della qual cosa anco subito con mie lettere di 26 Novembre passato diedi avviso alli Ecc.mi Capi dell' Ecc.° consiglio di X inviando copia di detti monitorij et mandati; non mi sendo mosso a tal deliberatione per altro che per quel zelo ch' io tengo della conservatione dell'autorità del foro, et perchè non fosse introdotto qualche abuso pregiudiciale à quanto in tal proposito è statuito dalle leggi. Il che nel memoriale dato da Monsg. legato sudetto con pretesto diuerso dall' intentione vien tralasciato facendo mentione di decreto et sententia ecclesiastica, escludendo l' interesse di sudetti decimari laici, e non suoi sudditi, il quale solo per la causa già detta, mosse me a dar l'ordine recitato poco auanti; questo è quanto alla S.tà V.a per informatione di fatto tale m'è parso riuerentemente rapresentare, perchè possa dar quella fondata rissolutione à Mons.r Sud.° ch'ella stimerà per sua prudenza più conueniente per conseruatione dell' Auttorità de' suoi rappresentanti. Grat. Etc.

Di Capodistria il dì p.° Genaro 1605.

GIROLAMO LOREDAN
Pod.à et Cap.o

61. *Serenissimo Prencipe*

S' è fatta l'elettione comandatami da V.a S.tà di Proveditori sopra i confini delle persone delli Ecc.mi SS.ri Giov: Battista del Bello, et Vincenzo Ottauo x del quondam Cl..mo S.r Daniele, ambi dottori, soggetti principali, et per intelligenza et bontà molto atti à questo carico. Spero che dall'opera loro riceuerà la S.tà V.ra

x Vincenzo del Tacco

così fruttuoso seruiccio, come io riceuo gran sodisfattione d'hauer ad essi conferito questo officio. Nel resto hauerò a cuore di proueder di luoco per riponer sotto inventario le scritture che s'uniranno di questa materia et del tutto di tempo in tempo le ne darò conto particolare. Gratie. Etc.

Di Capo d'Istria allì 16 Marzo 1601. *)

GIROLAMO LOREDANO
Pod.à et Cap.o

62. *Serenissimo Prencipe*

Diedi già conto alla Sr.tà V.rà sopra l'espositione di Mons.r Nontio del Pontifice sotto il dì primo Genaro pros.o pas.o del pregiudicio che mi pareva introdursi contro il foro secolare, quando io hauessi permesso che alcuni laici soggetti a questo Reggimento con monitorij, et escommuniche fossero molestati; et sotto il dì di 26 Novembrio precedente haueua fatto l'istesso, rapresentando il medesimo negotio alli Cla.mi Capi dell'Ecc.o Cons.o di X a quali inviai anco copia di detti mandati; ne havendo hauuto doppo altro ordine m'imaginava che Mons.r sudetto si fosse rimosso da questa esperienza, quando hoggi à me è stato presentato l'accluso monitorio, ricercandomi ch'io permetta l'esecutione di quanto già espose nel suo memoriale contro li sudetti sudditi. Ho raccolto perciò tutto quello, che è seguito in questa materia, et ne mando copia alla S.tà V.ra, attendendo da lei quell'ordine, che le piacerà ch'io eseguisca, senza il quale non permetterò alcuna innouatione di questo fatto. Grat. Etc.

Di Capodistria allì 21 Marzo 1601. *)

GIROLAMO LOREDANO
Pod.à et Cap.o

63. *Serenissimo Prencipe*

Hoggi con lettere della S.tà V.rà di 5. stante ho ricevuto la deliberatione del Senato in proposito dei libri, che vengono mandati difettivi in quella Città et in materia di debitori; et perchè l'ordine suo habbi la douuta essecutione ho fatto intimar la continenza di quella a D. Carlo Poluerini scontro di questa camera, et

*) Così nella copia; rectius 1605.

con ogni mio spirito procurarò, che uenghi esseguita conforme all' intentione della S.tà V.ra et al mio debito. Grat. Etc.

Di Capo d'Istria alli 15 Aprile 1605.

GIROLAMO LOREDANO
Pod.à et Cap.o

64. *Serenissimo Prencipe*

Le due parti inuiatemi dalla S.tà V.ra con lettere di 27 del passato ritorno all' alienatione de' beni laici alli ecclesiastici, et hoggi da me riceuute saranno publicate domenica ventura nella maggior frequenza del popolo, et le sarà procurata quell' inviolabile esecutione che il suo commandamento ricerca, non permettendo in modo alcuno la stampa di esse. Pertanto non v' essendo qui Coll.o di Nod.i ho fatto intimar l' osservanza di quelle a D. Gio. Battista Grisoni quondam D. Alvise Vicedomino, et senza il cui interuento non si possono rogar int.i d'alienatione nè d'altra sorte : et ciò servirà per riuerente Auuiso della S.tà V.a. Gratie. Etce.

Di Capodistria alli 15 Aprile 1605.

GIROLAMO LOREDANO
Pod.à et Cap.o

65. *Serenissimo Prencipe*

Giunse hiersera in questo porto mio figliuolo Antonio con la Galea, per leuar diverse robbe per bisogno della Gallea, et alcuni sforzati, che erano in questa città, et proseguir il suo viaggio per Lenare dove la S.tà V.ra lo aveva destinato, et essendo questa mattina dismontato co' suoi nobili per udir la messa, lasciate alla custodia della Galea l'ordinarie persone di comando, 15 scapoli, mentre egli ritornasse per far uela, parte della ciurma amutinata si era posta in arme et uccisi li capi, Aguzino, et quei scapoli, che non hanno potuto con il gettarsi nell'acqua esser sì presti a procurar la loro salute, in uista di tutta questa città, dati i remi all'acqua, si è leuata dal porto, et con frettolosa fuga, facendo con l'arme nude al collo de galeotti rinforzar. Et strappate con la Gallia, et danaro della S.tà V.ra, se n'è ritirata alla uolta di Trieste. Questo così importante accidente seguito con spettacolo di questi populi, come ha grandemente turbato gli animi di tutti

per una nouità di risolutione, et congiura così odiosa così ha commosso me à fare quella possibil prouisione per il recuperar d'inuiar gente à passi per intraprender quei sceleratti auttori d'essa; et d'armar barche per seguitarli, che la prontezza di questi sudditi con l'obligo mio mi hanno consigliato, col favor di Dio, sendo esso mio figliuolo et io seguiti dalla città tutta habbiamo ricuperato il vassello abbandonato da questi per uedersi seguitati da noi ad un certo luoco d'Arciducali poco discosto da Trieste con perdita di quattro groppi del pubblico et d'un altro poco scemo et della maggior parte della ciurma sforzada perchè alcuni non hanno voluto fugir, hauendo anco fatto bottino de danari, et robe de particolari, et di tutto quello, che haueua il sopra comito.

Gli ribelli sono rifuggiti in loco d'Arciducali ne si mancherà di procurar il fauor di quelle genti per ricuperar quanto si potrà, et d'hauer anco gli colpevoli nelle mani. Ho fatto ricondur la Galia in questo porto, et dalla Sub.tà V.ra starò attendendo l'ordine così per il danaro, che mi ritrouo in mano, come d'altro, che le piacesse comandarci et sendoci dalla perdita di questo accidente rimaste le uite et gli animi, ne quali la fortuna che ci hà partorito questa così mortal percossa, non ha potere, quelli riseruiamo incorrotti alla S.tà V.ra. Gratie. Etc.

Di Capodistria li 2 Maggio 1605.

Di V.ra S.tà

IERONIMO LOREDAN *)

Pod.à et Cap.o

66. *Serenissimo Prencipe*

Se bene la Ser.tà V.ra con alcuni auisi dell'Ill.mo Rettore di questa città hauerà inteso il successo dell'amutinamento della Ciurma della Galera sopracomito il clarissimo Signor Antonio Loredan, mi è parso nondimeno per mio debito, et per quanto spetta à me destinato Proueditor à nome di lei alla Cefalonia, et con il passaggio di essa Galera imbarcato à quella uolta, riuerente-

*) In merito a questo caso toccato alla galea Antonio Loredan veggansi i conformi decreti del senato della serenissima presi in data 4, 7, 17 e 27 maggio ed 11 settembre 1605 riportati nel vol. XII (1896) di questi *atti e memorie* a pag. 107—109 *(Senato Mare — Cose dell'Istria)*.

mente rappresentarle questo accidente, il quale sendo seguito in uista di tutti, può auer tanti test[i] del uero, che della certezza non ui sia alcun dubbio, era smontato di Galera questa mattina il S.[re] Antonio con la sua compagnia de Nobili per udir la messa, et doppò quella far uella al suo uiaggio. Quando nel ritorno soleuata la gente di Galia, et amazato il capo, l'aguzzino, et molti scapoli, tagliò le gomine, et con le spade nude al collo dei sforzati fece dar i remi all'acqua, et prese la uolta uerso Trieste tutta patrona et del uassello et del danaro publico che in quello s'attrouaua per candia. Vi fu fatta quella prouisione, le sarà stata denonciata, nella quale mi son compiaciuto grandemente della prontezza del Signor Capitanio Giacomo Bratti, del Signor Rinaldo Gauardo Vice Collaterale et del Signor Giulio Cesare Zetto Padouano et altri relegati, che imediate con le persone loro in barca armata si posero dietro quei selerati, hauendo anco disposto ai comandamenti del Rettore quelli, et la gran diligenza dei Clarissimi Consiglieri, molta altra gente, che e per acqua, e per terra per la recuperatione di quello di Vostra Serenità se ne inuiò doue piegaua il uassello et sia lodato Dio, che con il ritorno di barcha de auiso si e inteso la fugga sola della ciurma et de galeotti et che del danaro publico non ui è altra perdita, che di 4 groppi sendo seguito il danno importante 40 ducati di quello de particolari, del quale seben ne sendo anch' io qualche parte mi consola nondimeno la recuperatione della galera et la speranza, che ci uien data, che questi ribelli diano nella rette.

Questo successo ritarderà per qualche giorno il mio uiaggio per sentir l'esito della speranza di qualche riscatto, come per attender l'ordine della Serenità Vostra del danaro publico che qui si ritroua, ricordandole riuerentemente che sendole due altre conserue passate à Zara si potrebbe parendole dar ordine del ritorno; tuttauia la perdita delle mie fortune non farà ch' io sii manco pronto nel seruitio della Serenità Vostra. Gratie. Etc.

Di Capodistria il dì 12 Maggio 1605.

GIERONIMO MINIO

67. *Serenissimo Prencipe*

Oltre tutte le prouisioni fatte da me per remediare all'accidente occorso alla Galera di mio figliuolo, come gia diedi riuerente conto alla S.tà V.ra s' attende tuttauia ad eseguire, et ad incontrare la uolontà sua espressami per una lettera riceuuta hor hora per fregata à posta per questo effetto: non essendosi tralasciato ne si tralascierà di poner in esecutione tutti quelli modi, dalli quali si possa riceuer qualche beneficio: Per hora s' ha operato in maniera et in tanti et diuersi modi, che d'auantaggio non ci resta che fare, essendoche subito, et nell' hora appunto, che la mala uentura haueua progresso, si sono espedite prouisioni genti, et barche in molte parti per hauisare alli confini d' Arciducali tenendosi per certo, come anche è successo, che questi douessero capitare in quelle parti, et che quando questi ribaldi passassero di là fossero ritenti et à questo effetto inuiai persona espressa per impetrar fauori et ajuto, come ci fu promesso con abbondanti parole; ma s' ha inteso però, che gli effetti sono riusciti diuersi dall' intentione, et promessa fattaci perchè quando hauessero uoluto, senza dubbio s' hauerebbe riceuuto notabilissimo seruitio essendo che in quelle parti capitarano le genti fugite, quali inuece d'esser ritenuti sarano da l'oro spogliati et licentiati, s' hauerebbe riceuuto ancora grandissimo beneficio della diligenza usata dal Ill.o Sg.r General di Palma, il quale per questo effetto inuiò uerso gli carsi buona quantità di capeletti à quali se da Arciducali fosse stato concesso il passo s' hauerebbe rimediato in buona parte al male: ho anco inuiato le lettere all' Ill.mo di Raspo Conforme all'ordine della Ser.tà V.ra et restando di fare ogni altra prouisione stimata à proposito. Grt. Etc.

Di Capodistria li 4 Maggio 1605.

IERONIMO LOREDAN
Pod.à et Cap.o

68. *Serenissimo Prencipe*

Espedij hieri sera alle tre ore di notte, poco doppò il suo arriuo, la fregata, che la S.tà V.ra haueua inuiato di qua con lettere di suo ordine con quell'aiuto, che mi parue ricchieder il lei comandamento, nel proposito del seguito oltre il primo mio ra-

guaglio, della perfidia et fuga della ciurma di mio fig.lo Antonio: come perche intendo che quella contro la commissione di lei, et la diligenza usata da me in subito espedirla per il ritorno, non solo non ha continuato il suo uiaggio, come io credeua, ma si trattiene tuttauia in Pirano, non so con che pretesto, ho uoluto di cio far la Subl.tà V.ra consapeuole, perche nella colpa d' altri non desideri il debito della pronta mia esecutione. Doppò il scritto s' ha la confermatione del sualigio di settanta di quei ladri fatto da Triestini, toltagli la preda, et lasciate le persone in libertà, et che un' altra troppa di forse cento altri Marchiana uscita alla uolta di Segna, ò come altri portano, di Carlistat: per le qual esperienze di buon affitto d'Arciducali, poca speranza pare che resti d'alcuna recupera del rubato o della retentione di coloro per il scoperto fauore, che riceuono da Paesani tuttauolta se seguirà alcun buon effetto dell'ordinate prouisioni che sarà subito in diligenza con ogni particolare ragguagliata la Sr.tà V.ra. Gratie. Etc.

Di Capodistria alli 5 Maggio 1605.

GIRLA.mo LOREDANO
Pod.à et Cap.o

69. *Serenissimo Prencipe*

Hoggi per l'ordine riceuuto dalla Ser.tà Vostra ho consegnato al Signor Capitanio della guardia contro Uscocchi groppi quarantasette intieri et *(con appesso)* con ducati tresento et ottanta de resto, che erano sopra la Galera de Antonio mio figl.lo, del che conforme al suo comandamento con altre mie do particolar auiso alli Ill.mi suoi Proueditori in Cecca: Io poi uado continouando per remediar in parte all' estremo danno patito *(da casa ....)* pel infortunio gia rappresentato alla S.tà V.ra tutte quelle prouisioni, che mi detta la necessità del bisogno, dalla quale se ben fin hora per la mala corrispondenza ch' io ho ritrouata nel stato d'Arciducali non ho ueduto alcuno effetto dalla cattura dei fugitiui, ne della recupera del rubato; non resto però di procurar con ogni spirito quello mi pare più à proposito secondo gli hauisi, et di quanto m' andera succedendo sempre darò a lei riuerente conto: La perdita delle mie sostanze ridotte si puo dir quasi tutte

sopra questa galera derubata, per questo rispetto della bontà che è benissimo noto è grauissima; ma essendo seguita senza colpa alcuna del sopracomito fa che il maggior nostro pensiero sia che la S.tà V.ra non creda che per questo trauaglioso accidente resti poco diminuita la natural deuotione di tutti noi uerso la nostra patria, ne ci renda manco pronti à esponer la uita, et tutto quello è in nostro arbitrio per suo seruitio accrescendosi il nostro trauaglio dal dubio, che questo infelice incontro occorso per cattiua fortuna possa in alcuna delle VV. SS. Ecc. hauer causato qualche disgusto per l'apparenza di mancamento, ma ci rendemo certi, che l'innocenza nostra col scudo della uerità ci protegerà, perche se ò fuori di proposito mio figliolo fosse uenuto à questa Città, ò con il tardar souerchio hauesse dato occasione à questi tristi d'esseguir la conceputa congiura io stesso sarei quello che le procurarebbe seuerissimo castigo; ma essendo uenuto per leuar quattro huomini di queste carceri, et per necessaria prouisione per la sua galea ne essendosi trattenuto più d'una sera non posso se non sperare che debba esser da lei compassionato il trauaglioso caso nostro. Grt. Etc.

Di Capodistria alli 6 Maggio 1605.

GIROLAMO LOREDÀ
Pod.à et Cap.o

70. *Serenissimo Prencipe.*

Conforme al commandamento di Vostra Serenità, mercore sera mi partì di costà, et Venere mattina, intorno al xi hore giunsi qui in capo d'Istria et subbito diedi principio alla formatione del processo con ogni diligenza possibile, et per la formatione di esso, sin hora si uede, che la gallia Loredana partì hoggi otto giorni da cio *(dancuo?)*, intorno le 13 ore di notte, essendo prima partito le gallie Marcella, et Zena, et la Duega intorno le 20 hore capitò la Loredana qui in Capo d'Istria et il Luni mattina mentre il Loredano partì di Galia per andare a messa, li galiotti al numero di 16 congiurati, la maggior parte galeotti di libertà, liberarno di cadena tutti gli altri, et fecero preda della Galia, amazzando diuersi capi, conducendola a Grignan uicino a S. Zuane de Duin, stato d'arciducali, sualizando la Galia de danari, drapi arme, et tutto

quello gli piacque, tagliando i piombi per far balle d' arcobuso, hauendo anco portato seco la poluere, et uno di loro partì con una bandiera inanzi seguitato dalla maggior parte che non sono restati nella Galia, se non 12 galeotti sforzati, et tre di libertà, per il che, essendosi partiti molti per terra col sopracomito Loredan, et barche con altri in compagnia di questo clarissimo Podestà et capitanio fu recuperada essa Galia, et condotta nel porto, nella quale sono stati trouati gropi numero 63 - 47 de i quali, ben conditionati furono riconosciuti esser di ragione della Ser.tà V.ra et un'altro tagliato con ducati 380: li quali sono da questo Podestà et Capitanio stati consignati al Signor capitanio contra Uscocchi: Il restante delli gropi di ragione de particolari, parte si ritrouano in mano del Sg.r Pod.à et Capitanio predetto, et parte da lori sono stati consignati alli padroni di essi, et mentre si continua la formatione del processo, sono stati trouati altri groppi de particolari con altre robbe, et ho giudicato necessario darne conto alla Ser.tà V.ra Dicendole di più, che la Gallia Loredana restando in libertà de 12 galiotti sforzati, fuori di cadena, et tre altri di libertà, con pochi scapoli, che uano cadauno di loro a suo piacere uagando, con molto pericolo di più d'uno infortunio della detta Galia, si per la disgratia delli tempi, come anco della mala uolontà delli huomini oltra che in essa ui sono li drappi destinati à diuerse Zurme, et molto biscotto della Serenità Vostra senza occasione di dispensarne se non puoca quantità, per il poco numero di persone che sopra essa si affrouano, senza gouerno et comando, essendosi assentado il sopracomito Loredan et il suo comito: starò aspettando con ogni possibile prestezza in questo luoco di doue non credo mi sara bisogno partire per altroue, l'ordine di V.ra Ser.tà da me sarà reuerentemente con ogni prontezza esseguito, perchè quanto al compimento della formatione del processo, spero che in doi giorni sarò espedito. Gratie. Etc.

Di Capodistria 7 Marzo 1605.

Di V.ra Sr.ta
Humilissimo S.r CARLO FOSCARINI
Avogador et Com.

A tergo: Ser.mo Domino, D. Marino Grimano Inclito Duci Venetiarum, D.no Coll.mo.

71. *Serenissimo Prencipe*

Cusì come non ho mancato con ogni diligenza possibile per la conseruatione di quelle robbe della Sr.tà V.ra lasciate dalli fugitiui della Galera, così non uien tralasciato dal mio figliuolo Antonio il progresso delle sue fatiche per ueder la ricuperatione di alcuni huomini, et il resarcimento d'altri dani riceuuti ; se ne uenirà perciò conforme all'ordene della Ser.tà V.ra delli VII. instante di subito con la galea mio figliuolo Federico, suplendo in loco del sopracomito suo fratello, della prontezza del qual, et ottimo fin uerso il seruitio publico, sicome la Serenità Vostra per diuerse uie, et anco da esso medesimo restera pienamente informata, cusì può rendersi certa che niuna sua attione potrà riceuer pregiuditio da così trauaglioso successo, seguito con l'ultimo esterminio si può dir di casa nostra. Grtie. Etc.

Di Capodistria allì X Maggio 1605.

GIEROLAMO LOREDAN
Pod.à et Cap.o

72. *Serenissimo Prencipe*

Conforme all'ordine hauutto dalla Sr.tà V.ra inuio costì la Galera d'Antonio mio figliuolo con tutte le robbe ritrouate in essa, come da gl' inuentarij consignati all' Ill.mo Auogador potrà uedere : et per la buona custodia d'essi Galea ui mando sopra comito Federigo mio figliuolo, il quale non mancarà di custodirla et hauere quella cura delle genti et delle robbe che sono in essa, che si deue. Gratie Etc.

Di Capod' Istria à XI di Maggio 1605.

GIEROLIMO LOREDAN
Pod.à et Cap.o

73. *Serenissimo Prencipe*

Hoggi per la commissione hauuta con lettere di 17 instante dalla Ser.tà V.ra per deliberatione dell' Ecc.o Senato, habbiamo fatto intimare al palazzo del Cla.mo S.r Girolamo Loredan Pod.à et Cap.o di questa Città, sendo come egli ha detto partito per costi il

Cla.^{mo} Sr Antonio suo figliuolo, che nel termine di giorni otto detto Sr Antonio debba comparere, et presentarsi all'officio delli Ill.^{mi} Signori Auogadori di commun per discolparsi, et render conto della trasgressione de' mandati à lui dati dall' Ecc.^{mo} Coll.^{o} sotto li 28 et 29 Aprile pross.^{o} passato et degli altri particolari contenuti in quelle; et questo seruirà per riuerente auuiso della esecutione dell'ordine di V.^{ra} S.^{rtà}. Gratia. Etc.

Di Capodistria alli 22 Maggio 1605.

ALVISE DANDOLO Cons.^{r}
GIACOMO MICHIEL Cons.^{r}

74. *Sereniss.^{o} Prencipe*

Il comandamento della S.^{rtà} V^{ra} portatomi con l' arriuo del Capitan Giulio Pellegrini sergente Maggiore per la reuisione dell'ordinanza di questa Prouincia, ha senza dubbio maggior forza nell'animo mio che qualsiuoglia accidente, che m' habbi procurato la fortuna: et se ben la percossa ricevuta nel caso di mio figlio è stata si graue, che del tutto me et la mia casa habbi insanabilmente oppresso, non s'è però diminuito in alcuna parte quel desiderio che conseruai sempre del publico seruitio. Così mi sia lecito impiegar in quello il resto che m' auanza di questa uita, come uolentieri mi dimentico per l' interesse della Ser^{tà} V^{ra} il mio particolare. Perciò m' inuio all'assistenza de riueder dette militie, et del frutto che seguirà dalla forma che si diede a questo negotio con la prima mia andata a questo effetto in Prouincia, et dall'esecutione degli ordini di lei in questo proposito, con il mio ritorno darò alla Sub.^{tà} V.^{ra} diligente auiso. Gratie Etc.

Di Capodistria alli 28 Maggio 1601. *)

GIROLAMO LOREDAN
Pod.^{à} et Cap.^{o}

*) Così la copia; rectius 1605.

75. *Serenissimo Prencipe*

Dalla reuisione delle militie di questa Prouincia, eseguita da me per ordine della S.tà V.ra con il Signor Pellegrini Sergente maggiore con sommo mio contento ho riconosciuto quel frutto, del quale nella prima mia relatione, per gli ordini che si diedero, posi la Sub.tà V.ra in buona speranza, et douendo di questo darlene conto particolare, et distinto, con il douuto termine di riuerenza le dico che in Dignano ho riueduto quella compagnia ammaestrata dal Capitan Ruggier Marignana da Rimini di 600 soldati, bella, et per particolar dispositione molto disciplinabile, ma di Capitano mal prouista, se bene ha assai sufficiente sergente hauendo, conosciuto in quella piùtosto difetto di chi la comanda, che mancamento d'attitudine; et obedienza di soldati. A' Montona ho ritrouato 528 soldati disciplinati dal capitan Baldissera Tronco et dal sergente Giacomo Trentino Bolognese, in stato molto migliore di quello che erano gia, conoscendosi che dall'esercitio si vanno ben disponendo nel seruitio, et accomodando molto alla disciplina, così nell' intender ben le battute del tamburro come nel sparar l'arcobugio et anco il moschetto. Quella di Buie comandata dal Capitan Annibale Angellini d'Agubio ben sperimentato, et da buon sergente, è di 450 soldati et mi gioua sperarne perfetta riuscita, poiche li ho trouati molto ben disciplinati, et in quelli di Pirano, ch'entrano in essa ho ueduto con gran mia sodisfattione rimessa quell'ostinata ritrosità, che mostrauano al principio, auezzandosi all'obbedienza et anco al ben seruire, forse per esser stati alcuni di loro da me con il rigor delle leggi castigato d' inobedienza. Questa di Capodistria esercitata dal Capitan Giacomo Cresci, et dal Sergente Pietro del Tacco, di 400 soldati, se ben come altre uolte le scrissi, è di gente inetta, et roza, tuttauia con l'essercitio diligente, spero che sia per accommodarsi a qualche frutto di buona disciplina, conoscendo in quella qualche miglioramento. In Albona poi sotto la cura del capitan Sebastian Rossi da Feltre, ho ritrouato quella compagnia di 300 fanti, auanzata assai nella disciplina, et in particolare degli arcobugi, et mi prometterei dall'esperienza di quel capitano et dalla sofficenza di quel sergente grande accrescimento per l' auuenire, se per certo disparere, et

disgusto, che continua tra detto capitanio et il capitan Giou: Battista de Negri di quella terra, non uenisse impedito il douuto seruicio alla Ser^{tà} V^{ra} perciocche oltra i riguardi, che necessariamente deue il Rossi, per la potenza di Negri, alla propria sua persona, per la dipendenza di questi, se gli è nimicato anco il suo sergente, onde da diuision tale segue, che l'esercitatione de soldati uenghi affatto tralasciata. Stimerei per cio bene che all'uno et l'altro d'essi prouedesse la Ser^{tà} V^{ra} con qualche tramuta. Ho procurato con leuar gli inutili, et insofficienti, et rimetter di giouani, che con l'interuento del Sr Pellegrini mi sono paruti più atti, di purgar tutte le compagnie nelle quali al presente (eccettuata la gente di Raspo) V.^{a} S^{rtà} si troua hauer 2278 fanti. Raccorderà nell'altra mia relatione il bisogno d'un Armarolo per le arme di queste militie, et di 400 arcobugi, et hora riuerentemente replico l'istesso poiche nel luoco publico delle monitioni di questa citta ui sono molte arme, et in particolare alcuni arcobugi da ruota, tutti dalla ruggine consumati, et guasti, per non u' esser persona, ch'habbi la cura di conseruarle; oltra cio stimo necessario il mandar 1300 morioni in circa, che mancano, et 500 moschetti per dispensar in queste compagnie, poi che quest' arma riesce molto auantaggiosa nel sito montuoso, quale è quello di quella parte. Un'abuso anco parmi degno d'esser leuato, che si ua introducendo contro le leggi, che non si diano carichi di comando nelle militie à persone degli istessi luochi, nascendo che queste per la propria commodita ben spesso pongano doppò le spalle il beneficio publico, et s' ingegnino à certi ciuanzi indegni et odiosi. L' istesso sente il Signor Pellegrini, nel quale ho conosciuto tanto ualore accompagnato da sì fatto zelo del seruitio publico che non posso non grandemente comendarle, et l' esperienza et la maniera militare con la quale l' ho veduto procurare, che queste ordinanze riceuano tal forma che non minor seruitio ne sia per attender da esse fino a qualche tempo la V^{ra} S^{rtà} che da alcuno della terra ferma. Et questo è quanto mi pare per il frutto di questa reuisione poter rapresentar alla S^{tà} V^{ra}. Gratia Et

Di Capod' Istria alli X Giugno 1605.

GIROLAMO LOREDAN

Pod^{à} et Cap^{o}

76. *Serenissimo Prencipe*

Con la scorta del mio Caualiero, et ministri di questa corte inuio costì Simon Roscadon, che fuggi dalla galea di mio figlio, ritenuto da me per esecutione del comandamento della S^{tà} V^{ra} dal Cla.^{mo} Pod.^{à} di Montona. Ho dato buon ordine et prouisto di conueniente numero d'huomini perche cautamente sia condotto, et consignato alle prigioni da lei destinatili il che seruira per auiso dell'eseguita sua commissione portatami con lettere della Sub^{tà} V^{ra} il dì 27 instante. Grat. Etc.

Di Capodistria il dì 29 giugno 1605.

GIROLAMO LOREDAN

Pod^{tà} et Cap^{ano}

77. *Serenissimo Prencipe*

Come so, che grandemente è à cuore alla S^{rtà} V^{ra} che nella materia di confini non si sopporti pregiudicio alcuno, che da Arciducali fosse tentato nel dilatarsi con occupar terreni entro questa Giurisditione, così ho hauuto nell'ingresso a questo Reggimento cura particolare, che ne seguisse effetto conforme alla mente di lei. Percioche havendo ritrouato un intacco di campagna seminata di miglio per buon spazzo entro quello della S^{rtà} V^{ra}, seguito sotto il Cl^{mo} mio precessore, et un ordine espresso lasciato in iscritto dal medesimo per il reintegrarsi ma con prudente deliberatione da lui diferito per non causar qualche disordine nelle biade mature che ancora erano di fuori; subito che ho hauuto l'auuiso del ricolto allogato con buona intelligenza dell'Illmo di Raspo, et con inuiar il Sergente di queste ordinanze con altre persone espresse per maggior sicurezza de nostri, et perche con modo più cauto ne seguisse il rifacimento, ho fatto disarar et ridur nel stato di prima li campi seminati, onde sendo riuscito ciò senza disturbo, se ben credo che prima ne hauerà riceuuto ella auiso dall'Ill.^{o} di Raspo sud.^{o} hora che mi son assicurato nel pensiero, che no sia per seguir altro motiuo, ho uoluto rappresentarle anch'io l'istesso, così perche sappi che ogni mia attione in questo proposito sarà conformata con la uolontà dell'Ill.^{o} già detto

come che con ogni mio spirito m' ingegnerò di continuo di procurar, che siano conseruate intate le ragioni della Sub^{tà} V^{ra}. Graf. Etc.

Di Capod' Istria il dì 8 Agosto 1605.

FRANCESCO BOLDÙ
Pod^{à} et Cap^{o}

78. *Serenissimo Prencipe*

Sono auisato dalli agenti della communità di Puola, che la sera delli 4 instante passò a miglior uita il Cl.^{mo} Sr Lorenzo Ghisi fu conte di quella Città, al quale mancaua se non quarantaotto giorni à finir il Reggimento, onde non ritrouandosi qui alcuno delli Clar.^{mi} S.^{ri} consiglieri ponesser (? per esser) uno di Umago, et l'altro ad Isola mi son contentato, che il Cl.^{mo} S.^{re} Giacomo Grimani genero di quel Cl.^{mo} che si trouaua seco à quel Reggimento et che con sue lettere me ne ha fatto instanza esserciti il carico di V. Conte fino alla uenuta del successore ouero altro ordine della S^{tà} V^{ra} e questo per dar questa poca consolatione, e solleuamento à quella pouera famiglia. Torno a raccordar riuerentemente à V.^{ra} S.^{tà}, che per l'assenza di essi Cl.^{mi} S.^{ri} Cons.^{ri} da questo suo carico, patisce grandemente tutta la Prouincia nelle cause d'appellatione, non potendo esser suffragata da questo Magistrato secondo il suo bisogno, et la pia mente della medesima. Gratie. Etc.

Di Capod' Istria li 7 settembre 1605. *)

MARIN GRADENIGO
Pod.^{à} et Cap.^{o}

79. *Serenissimo Prencipe*

Per la compita essecutione dell'ordine soggionto dalla S^{tà} V^{ra} alla deliberatione da lei fatta coll' Ecc.^{o} Senato il dì 27 Sett.^{mbre} passato pross.^{o} in proposito del riscuotere et pagarsi dalli officcij et camere sue buona ualuta solamente al riceuer delle altre sue di XVI ottobre pass.^{o} ho fatto poner le tauolette in questa camera,

*) La data di questa lettera dovrebb' essere 1607; Marino Gradenigo fu podestà di Capodistria nel 1607—1608.

et fatto intimar di nuouo al Cla.^{mo} S.^{o} Cons.^{e} alla cassa col' sconto della medesima l' intiera osseruatione di quelle le quale ui procuraro col riueder con ogni diligenza, ogni mese i maneggi di quella cassa, come comanda la S^{rtà} V^{a}. Grat

Di Capod' Istria il p.^{o} Novembre 1605.

FRANCESCO BOLDÙ

Pod.^{à} et Cap.^{o}

80. *Serenissimo Prencipe*

L'obligo del mio carico, e 'l desiderio che tengo del publico seruicio, fa che per la necessità del bisogno di queste ordinanze rappresenti con ogni affetto et riuerenza alla S^{tà} V^{ra} non solo il stato cattiuo delle arme publiche, che si conseruano nella monitione di questa città, ma anco un notabile impedimento, che riceuono gli seruitii delle militie rispetto all' arme de soldati, che per difetto d'Armarolo non possono esser racconcie, così che gran parte di quelli comparino alle mostre ò senza, o con gli arcobugi inutili all'adoperarli. Questo rispetto stimato da me importante per quelle cause, che facilmente può comprender la S^{rtà} V^{ra}, m' ha fatto prender l'assunto di proueder di persona, che accettasse questo carico per il frutto della buona disciplina di queste genti et per conseruatione dell'armi di V^{ta} S.^{rtà} è sendomi uenuto fatto l'effetto di questa mia uolontà, prima che passar più oltre ho uoluto con queste inuitato dall' interesse publico ricordarlo a lei, potendo appresso restarne ben informata dalla uiua uoce del colonello Giulio Pellerini, che con l'occhio ha ueduto questo bisogno nella reuisione delle militie, et il stato delle monitioni di questa città, che sono tutte dalla rugine consumate. Starò per tanto attendendo suo ordine il quale quanto prima mi sarà inuiato, prometto alla Ser^{tà} V^{ra}, che sarà di maggior beneficio alle cose sue. Grat Etc.

Di Capod' Istria il dì 24 novembre 1605.

FRANCESCO BOLDÙ

Pod.^{à} et Cap.^{o}

81. *Serenissimo Principe*

La parte presa dall' Ecc.° Consilio di X a 14 nouembre passato in materia de Curiali de Rettori da terra et da mare è stata da me per riuerente essecutione delle lettere della S^rtà^ V^rà^ fatta intimare al mio Cancell.° et poi registrata in questa Cancellaria et faro che sarà esseguita. Gratie. Etc.

Di Capodistria a XI X.^mbre^ 1605.

FRANCESCO BOLDÙ
Pod.^à^ et Cap.°

82. *Serenissimo Principe*

Riceuute quelle della S^rtà^ V^rà^ di 7 instante con l' ordine in proposito dell'elettione del l'Armarolo ricordato da me per il bisogno dell'arme di queste ordinanze, hoggi nel luoco solito ho fatto publicar che se alcuno intende mettersi alla proua di questa elettione con gli oblighi espressemi nelle copie mandatemi, che similmente furono pubblicati debbano amm... et darsi in nota in quella Città alla Cancellaria sua Ducale entro il termine (?) di giorni quindici pross.^i^ perche ella venirà all' elettione di quello con l' Ecc.° Coll.°. Di che hora ne do conto alla S^rtà^ V^rà^ per riuerenza che deuo a' suoi comandamenti. Gratie. Etc.

Di Capodistria il dì ultimo Decembre 1605.

FRANCESCO BOLDÙ
Pod.^à^ et Cap.°

Fine della serie dei dispacci dei podestà di Capodistria

Di quattro dei podestà e capitani di Capodistria, dei quali qui fu riprodotta questa filza di lettere, abbiamo altresì pubblicato a pag. 119-151 del vol. VII (1891) di questi atti e memorie *le relazioni, che essi usavano presentare e leggere all' eccellentissimo Senato dopo usciti di Reggimento e giunti a Venezia; e precisamente la relazione di Nicolò Grimani dd. 28 luglio 1603, quella di Antonio Basadonna dd. 21 marzo* *) *1604, quella di Francesco Boldù del novembre 1606 e quella di Marin Gradenigo del 9 luglio 1608.*

Lettere dei podestà e capitani Francesco Boldù e Marin Gradenigo furono pubblicate altresì nel vol. XIV (1898) e pag. 208-265 tra le „ lettere dei Rettori d' Istria al tempo del grande Interdetto di Papa Paolo V contro la Repubblica veneta. "

*) Dovrebbe leggersi *maggio* e non marzo, giacchè il Basadonna li 6 maggio era ancora a Capodistria e li 17 maggio v' era già il suo successore; *Atti e memorie* XXVII 1911 pag. 24.